



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



PENTECOSTE

Contrasti

Vi siete mai soffermati a fare una considerazione?

Nel Vangelo gli apostoli non ci fanno poi mica una gran figura.

Spesse volte Nostro Signore li rimprovera per essere tardi a credere, grossolani nei loro pensieri, limitati nelle loro aspirazioni.

Alla prova del fuoco tutti sanno cosa è capitato ai tre apostoli chiamati a vegliare con Gesù: non riescono a star svegli, quando lo arrestano scappano, Pietro tre volte lo rinnega; quando Gesù appare risuscitato nel cenacolo essi hanno paura.

Lasciate passare qualche giorno e dopo la Pentecoste vedete la scena cambiare d'improvviso.

Ogni timore è scomparso, essi predicano in piazza malgrado le minacce dei farisei, sfidano la prigione e la morte, partono da Gerusalemme alla conquista del mondo, predicano alle genti più barbare, sfidando pericoli di ogni genere; ad eccezione di S. Giovanni miracolosamente scampato dai tormenti, muoiono martiri.

Non passeranno trecent'anni e la Chiesa diffusa ormai per tutto il mondo conosciuto, ottiene con la pace di Costantino il diritto di cittadinanza nell'impero romano.

Oggi ancora noi leggiamo ammirati le loro meravigliose lettere ai primi fedeli, piene di tanta divina sapienza.

Cosa è avvenuto da trasformare così meravigliosamente questi uomini rozzi in conquistatori di anime?

E' disceso lo Spirito Santo.

I Suoi doni hanno trasformato queste anime e hanno fatto di essi gli Apostoli.

La Pentecoste segna la nascita della Chiesa ed il principio della Sua divina, meravigliosa diffusione per il mondo.

Ed a noi che serve il commemorarla con tutto lo splendore del rito?

Non più attraverso lo splendore dei segni esteriori, ma silenziosamente eppure con non minore efficacia, lo Spirito Santo scende nelle anime che lo invocano, soprattutto in quelle dei neo-cresimati.

Chiediamoli con fervore e con costanza i sette doni; ne abbiamo tanto bisogno!

Guardiamo all'anima nostra, vi è tanta miseria, se l'osserviamo alla luce di Dio!

«Vieni o Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli ed accendi in essi il fuoco del tuo amore».

E così sia.

Dove conto i miei giovani?

«All'altare» rispondeva il Cardinale Maffi.

Vicino dunque a Nostro Signore Gesù Cristo, mossi dal desiderio di riceverlo nella Santa Eucarestia.

Del giovane che risponde con frequenza alla Sua chiamata, si può sempre sperare bene.

Verranno anche per lui le difficoltà di ogni genere che insidiano la giovinezza, ma anche se per disgrazia in qualche ora egli dovesse per un istante essere debole, troverebbe ancora in Gesù Eucaristico la forza che lo risolveva e lo riporta più in alto.

Ma non solo difesa contro il male, bensì aiuto in tutto quello che di giusto, di buono e di santo può formare l'ideale di un giovane.

Quando ad una cosa buona aspiriamo con purezza d'intenzione, perchè non cercare in chi solo ce lo può dare l'aiuto per ottenerla, ed ottenerla per usarne rettamente, santamente?

Diciamo ai nostri giovani quale immensa forza Iddio dà loro in mano; ad essi che sognano di affermarsi vigorosamente nella vita, additiamo il divino Onnipotente compagno di viaggio.

21 Giugno - Il Santo della purezza

Per condurre gli uomini dal fango alle stelle, dagli abissi del peccato alla luce della santità, la Chiesa non ha mai ritenuto utile tanto di parlare dei caratteri repellenti del fango e del peccato, quanto invece di mostrare tutta la bellezza e la grandezza della santità, per innamorare le anime giovani.

Il male ha per se stesso tanto fascino perverso, tanta seduzione che il parlarne meno possibile è già una difesa, una salvaguardia. Bisogna quindi invitare i fan-

ciulli ed i giovani a levare alto lo sguardo per ammirare gli splendori di questa virtù che avvicina gli uomini a Dio.

Simili agli Angeli.

Si è detto che la purezza rende gli uomini simili agli angeli. E si potrebbe anche dire con un grande scrittore cattolico che questa virtù profumata e candida come il giglio, pone quasi gli uomini al di sopra degli angeli medesimi, perchè mentre questi non conoscono il peso del corpo, gli uomini ne subiscono le catene.

Luigi Gonzaga è stato proclamato Angelo in carne da tutti coloro che ebbero la fortuna di avvicinarlo, ed egli seppe infatti rendersi tale e con la viva preghiera e con la perfetta mortificazione. Egli ha saputo raggiungere quella meta che rende le creature corporee totalmente libere dalla materia inondandole, direi quasi, nell'oceano infinito della santità.

La più grande ricchezza.

La purezza, che ride e splende negli occhi dei nostri bimbi, non ancora oscurati dalla visione delle brutture morali che deturpano la vita sociale contemporanea, è, dunque, la più grande ricchezza che possiamo avere perchè è la scala di ogni altra virtù, la scala d'oro che conduce dalla terra al cielo.

Chi possedendo questa ricchezza non vorrà custodirla gelosamente? Chi avendola perduta non vorrà sforzarsi di riacquistarla a prezzo, sia pure, di lotte e di sacrifici?

A tutti la Chiesa rivolge l'invito materno additandoci le più belle figure di santi come un esempio meraviglioso di purezza. Non si può essere santi senza esser puri. Ma vi furono e vi sono dei santi nei quali quest'ornamento spirituale sfiora più vivamente.

Chi non ricorda le figure delle Vergini cristiane che affrontavano impavide i più raffinati tormenti per serbarsi immacolate? Si chiamassero Agnese o Lucia o Cecilia, eguale fu in esse l'amore per la purezza ed eguale la fedeltà al rispetto della legge divina.

Prima di parlare considerate bene quello che volete dire, e procurate di non dir cosa, della quale dobbiate pentirvi.

S. Gerolamo.

CRONACHE DI SALCE

Maggio, il mese di Maria, sta per spirare, e ancora non avete veduto comparire il «Bollettino parrocchiale», che vi parli di questa tenera celeste Madre! Eh! voi l'immaginate o meglio il sapete il motivo di questa mancanza... La mia fisica indisposizione e la conseguente assenza dalla parrocchia...

Questo numero servirà per maggio e giugno.

Ho detto che maggio sta per volgere al suo termine, ma non deve con esso aver termine la nostra devozione a Maria, devozione che avete dimostrata sincera durante il mese a Lei consacrato coll'intervenire numerosi ai Fioretti.

Ma non basta; il nostro dovere è di andare sempre a Maria, perchè così diverremo più buoni, più puri, più virtuosi. Andare a Lei con la fede candida ed ingenua con cui fanciulli adornavamo le sue immagini, ci si inginocchiava dinanzi ai suoi altari e si invocava il Suo nome, sempre così soave.

Andiamo, sì, a Maria, preghiamola che non ci abbandoni mai, ci aiuti e ci conforti tra le incertezze e le miserie della vita e ci ottenga di diventare dei suoi veri devoti, nella pratica della virtù e nell'esercizio quotidiano dei nostri doveri di seguaci di Gesù e di figli suoi. E quale tributo del nostro amore in verso di Lei e dalla nostra divozione, offriamo ogni giorno a Maria il Santo Rosario.

Mentre la nostra voce chiama ripetutamente Maria, la prega di voler chinare sulla terra e sopra di noi il suo sguardo pieno di amore, ricorda le sue glorie, le dice di pregare per noi ora e sempre, l'anima vede passare dinanzi a se la vita di Gesù, le sue umiliazioni, i suoi dolori, i suoi trionfi e vi si applica colla più affettuosa meditazione che è uno sguardo interno dall'anima.

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le preghiere e auguri di guarigione offertimi dai miei parrocchiani in occasione della mia degenza nella Casa di Cura di Feltre, impossibilitato di ringraziar personalmente tutti, godo esprimere in questo Bollettino il sentimento della mia riconoscenza, assicurando fervido ricambio all'altare.

Moda, balli, letture e spettacoli cattivi.

Ecco gli eserciti che il demonio tiene assoldati per sconvolgere il mondo, far trionfare il vizio, la corruzione sulla terra. Chi segue la moda, ama il ballo, le letture, gli spettacoli cattivi può dirsi quindi un soldato del demonio, un suo ministro.

Variazione di confini parrocchiali

Fin dal 1864 la nobile famiglia Sammartini proprietaria fino pochi anni fa della tenuta di Casarine in parrocchia di Libano, avea inoltrato domanda all'Autorità Ecclesiastica d'esser aggregata alla parrocchia di Salce. I motivi che si aducevano allora erano plausibili, ma si opponevano altre ragioni del pari non trascurabili.

Col mutar dei tempi mutarono queste ultime e rimasero sempre tali le prime.

Perciò gli abitanti attuali di Casarine e località circostanti hanno rinnovato istantemente la domanda di aggregazione a questa parrocchia. I motivi addotti del bene delle anime, a cui è di evidente ed sperimentata impossibilità provvedere efficacemente, nonostante ogni migliore buon volere, data la grande distanza dalla Chiesa parrocchiale di Libano e dalla residenza del Parroco, non potevano lasciar più oltre indifferente l'Autorità Ecclesiastica e S. E. Mons. Vescovo avuto il parere favorevole dei parroci confinanti e del Rev.mo Capitolo della Cattedrale è venuto nella determinazione di prendere la domanda nella meritata considerazione.

E' prossimo il decreto che stabilisce la nuova linea di confine della Parrocchia di Salce esser la seguente:

a) Con Santo Stefano e Libano.

Dal fiume Piave, alla confluenza in esso del torrente detto delle «Muneghe» la linea divisoria percorre il vecchio confine risalendo pel detto torrente fino alla breve valle profonda all'angolo Nord-Ovest del Cimitero Urbano. Da questo punto prende la strada di Villanova e per essa arriva alla strada Nazionale. Il territorio a mattina di tale linea passa alla parrocchia di S. Stefano quello a sera a Salce.

b) Il territorio a mattina della linea che dall'imboccatura della strada di Villanova sulla nazionale al punto della folta siepe, o vecchia strada dividente la proprietà Fulcis-Zandomenego fratelli fu Pietro ascende per essa e dall'arco d'ingresso alla casa colonica Fulcis fa capo alla strada di Mier, passa alla parrocchia di S. Stefano; il territorio a sera di detta linea passa alla parrocchia di Salce.

c) Ritornando alla strada di Mier al punto del viale detto delle «Carpenade» la linea divisoria con Salce segue detta strada, prosegue per quella di Casarine fino all'acqua della «Badessa» o Rui di Mier e pel corso di questa raggiunge la strada Mier-Sois. Percorre questa strada fino all'imbocco di quella frazionale per Peresine.

Da qui segue il confine della proprietà Dell'Eva passando sotto l'orto di Trevisoi Angelo e in linea retta giunge a un piccolo colle a valle verso Nord ed arriva alla strada detta Tracoi, che conduce a Giamosa e divide le proprietà Dell'Eva di Col S. Marco fino al ruscello e strada da sinistra che conduce a Canzan, arriva alla proprietà Chierzi Francesco, ne segue il confine a destra e perviene alla strada Sois-Bes in località Bios, dove rientra nel vecchio confine e prosegue senza variazioni.

Colla Parrocchia di S. Fermo.

Di mutuo e amichevole accordo tra il Parroco di S. Fermo e quello di Salce si è convenuto che la linea di confine sia la seguente:

Ai Zei, alla distanza di circa 420 metri dalla Chiesetta di S. Floriano di Cugnac vi è un cocuzzolo, sulla sommità del quale trovasi una grossa pietra con descrittavi una croce: da quel cocuzzolo la linea di confine discende tra il fondo di Sommavilla Giacomo fu Ambrogio a mattina, quello di Gasperin Francesco detto Terich dall'Anconeta di Castion a sera, fino alla sottostante proprietà della Sig. Virginia Palatini maritata Prosdoscimi. Il territorio a mattina resta alla parrocchia di Salce quello a sera a S. Fermo.

Dalla base inferiore della proprietà di Sommavilla, la di cui casa resta pure a Salce, il confine tra le due parrocchie: S. Fermo-Salce sarà la strada detta «d'Ambro» che lascia a sera a S. Fermo la campagna della sig. Palatini; a mattina a Salce quella di Stragà Maria vedova Zandomenego Osvaldo.

Da quella strada continua in linea retta verso sud per venti metri dalla strada nazionale nel fondo di proprietà di Fant Domenico fu Antonio Dalla Costa e poi a squadra si entra nella strada Nadalet Antonio e fratello. Dalla strada Nadalet, in linea retta si prosegue verso mezzogiorno fino al punto più basso della strada vecchia, restando a mattina a Salce le abitazioni di Nadalet e Fant Olivo di Giovanni.

Da quel punto, a squadra, la linea di confine va fino alla casa di Carlin Vincenzo fu Giulio, a mattina della quale si discende fino al Piave lungo la siepe che divide la proprietà dei sig.ri Murer a mattina, dalla proprietà della sig. Palatini a sera, restando quella a Salce, questa a S. Fermo.

Queste notizie ve le ho date perchè va bene che, come ogni bravo scolaro deve sapere i confini della propria Nazione, della propria Provincia, del proprio Comune, così ogni bravo parrocchiano quelli della sua parrocchia.

Benedizione delle case

stavolta, causa la malattia del parroco, la si dovette differire; si farà nella settimana dell'Ottava della Pentecoste e precisamente: Lunedì 5 Giugno: Col di Salce e case a destra della strada nazionale.

Martedì 6 Giugno: Casarine, Bettin e Peresine.

Mercoledì 7: Giamosa e Canzan.

Giovedì 8: Salce e Prà Magri.

Venerdì 9: Bes e Col del Vin.

«Pace a questa casa e a tutti quelli che vi dimorano, dice entrando il sacerdote, e quei di casa tutti raccolti per la felice circostanza, genitori e figliuoli, vecchi e giovani, s'inginocchiano a ricever la benedizione. Lasciamo agli sciagurati scettici d'irridere e di schernire anche questo sacro augurio; noi lo riceviamo commossi, simbolo di grazia e di miglior fortuna, quale soltanto Iddio può dare ai suoi eletti, a quelli che lo amano e lo servono con fedeltà.

Pellegrinaggio Diocesano a Roma

L'abbiamo visto annunziato sull'Amico del Popolo. La data è definitivamente fissata per i giorni 17-22 settembre. La partenza avrà luogo la sera del 17. Sarà guidato dallo stesso amatissimo Pastore, felice di poter presentare al Vicario di Cristo un grande numero dei suoi diocesani. Previsioni non ne possiamo fare; ma è certo che molti avranno desiderio di vedere Roma, dove ci sono più che in altre città, tante memorie della Passione di Cristo, dove parla il sangue di tanti milioni di martiri, dove risiede il successor di Colui che rese celebre Roma come capitale del mondo cattolico.

Il denaro scarseggia, il disagio c'è, non lo nascondiamo; ma la spesa del viaggio è assai ridotta: sarà poco più di 200 lire. Tutti coloro che sono andati a Roma, non hanno rimpianto quel denaro che hanno speso; qualcuno anzi si è quasi pentito di essersi castigato forse con troppa economia.

Quante volte ci arrise l'idea di fare un pellegrinaggio in Terra Santa o almeno a Lourdes a vedere quel luogo benedetto da Maria SS.ma! Ma quelli sono pellegrinaggi che richiedono tempo, spese e non piccolo disagio. Ma Roma? a Roma sono stati tanti nostri soldati, a Roma si trovano e si son trovate in servizio anche delle giovani della nostra Parrocchia. Non è il viaggio dell'orto, è vero, ma ci si va, si può dire, come a casa nostra. Nessuna città del mondo, parla al cristiano meglio di Roma, nessuna parola lascia nell'ani-

ma un'impressione così profonda come la parola del Vicario di G. Cristo. E allora? Pensiamoci sul serio! e quanti credono approfittare della bella occasione me lo facciano sapere, perchè possa riferire a chi di ragione.

Quanti saranno i fortunati?

“Madonna salvati!,,

(Storico)

La notte del 29 dicembre 1923, in carrozza chiusa, sotto la pioggia — scrive il comm. G. Del Negro — io accompagnavo i miei bambini dal Najar ad Almeria.

Il cocchiere si pensa di attraversare un canale, senza avvertire. La corrente sale. I cavalli strappano i tiranti. La carrozza piega. L'acqua ci soffoca.

— Papà, papà! — gridano i bimbi.

Comprendo: è la morte!

— Madonna, Madonna, aiuto! — io imploro, e penso a Maria Ausiliatrice.

Che fare? Apro lo sportello; prendo Nino e lo getto avanti. Ritorno: Luigi è sotto le gambe dei cavalli nell'acqua, aggrappato ancora ad un finimento. Lo sollevo; e per non essere travolto devo avanzare i piedi nel fango come un aratro.

— Madonna, Madonna, salvati! — grida Nino dalla riva.

Come vi era giunto? Non so.

Fummo salvi. Tutti. Anche il cocchiere.

I cavalli furono trovati morti alla riva e la carrozza travolta, sfasciata. E noi neppure un raffreddore. Oh la Madonna!...

Feste e Funzioni particolari dell'ultima decade di Maggio e del mese di Giugno

Maggio 29 - L'Unione D. festeggia la Beata Anna Maria Taigi sposa e madre esemplare.

Maggio 30 - La festa di S. Giovanna d'Arco. Altra protettrice della Giov. Femm. di Azione Cattolica.

Maggio 31 - Ultimo giorno del mese consacrato a Maria. Si solennizza con una Comunione generale.

Giugno 1 - Giovedì Eucaristico.

2. *Primo Venerdì del mese.* - Funzioncina in onore del Sacro Cuore di Gesù. Oh! il Sacro Cuore è Lui che deve salvarvi che deve salvare l'Italia! scriveva la Carmelitana Suor Gesualda dello Spirito Santo, ciò che mi rapisce è il vedere come la Consacrazione delle famiglie al S. Cuore propagasi pel mondo rapida come un incendio. Fu il S. Cuore che la chiese, e le famiglie che si consacrarono ad esso, penetrando veramente ciò che voglia dire costituire il Sacro Cuore Re e Capo d'amore della propria famiglia, ottengono grazie infinite, miracoli strepitosi. Oh volesse il Cielo che

tutte le famiglie della parrocchia domandassero di consacrarsi a questo Divin Cuore!

3. - Vigilia di Pentecoste. - Benedizione del fonte Battesimale. - Astinenza dalle carni e digiuno.

4. - Solennità di Pentecoste.

7-9-10 - Tempora - Astinenza dalle carni.

11. - La SS. Trinità - Cessa il tempo propizio per l'adempimento del precetto Pasquale.

15. - *Corpus Domini.* - Tutti intervengano divoti alla solenne processione Eucaristica; i bambini bianco vestiti precedano i cantori, le bambine in abito modesto seguano il sacerdote.

21. - La festa di S. Luigi Gonzaga, protettore delle associaz. maschili di Azione Cattolica.

23 - *Festa del S. Cuore di Gesù.* - Si solennizzi particolarmente con la Comunione e con una funzione di riparazione.

24. - *S. Giovanni Battista* - A Canzan Messa alle ore 7.

29. - *SS. Apostoli Pietro e Paolo.* - Festa di precetto - Alle ore 6 Santa Messa prima alla parrocchiale; alle 10 Cant. a S. Pietro di Salce. E' la festa della gran famiglia cristiana stretta ed unita in una sola fede, in un santo amore attorno al suo capo. E la festa del Padre comune, il Papa.

Durante il mese di Giugno ogni sera preghiere speciali in onore del Sacro Cuore di Gesù.

La Giornata Universitaria

Nonostante il persistente disagio economico, Salce ha mantenuto le posizioni degli anni scorsi, anzi ha fatto un passo avanti e ha mostrato con questo atto di fede e di sacrificio come le stia a cuore la Università del Sacro Cuore di Gesù grande dispensatrice di luce cristiana. Eccone il resoconto:

Raccolte in Chiesa lire 12.50, Fanciulli Cattolici 3.05, Aspiranti Masch. 6, Assoc. F. di A. C. Effettive lire 60, Beniam. 6.40, Aspir. 4.60, Un. D. lire 99.20, Gr. Uom. Amici Univ. 10. Totale lire 201.75.

IL LIBRO D'ORO

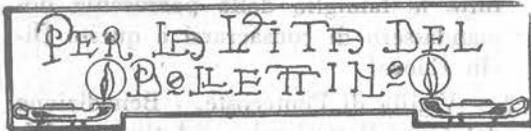
Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Trevisson Candida lire 5 nel quarto anniversario della morte della suocera e della nipote Dal Pont.

Persone diverse lire 5.

Chi bestemmia è un empio perchè manca al più elementare senso di pietà verso quel Dio che essendo nostro Creatore e nostro Signore ha diritto a tutti i nostri omaggi e a tutto il nostro rispetto.

Chi bestemmia è un ingrato perchè ingiuria quel Dio da cui ha ricevuto e riceve i più grandi benefici: la vita, l'intelligenza, i beni di fortuna... la parola stessa, ch'egli usa come arma contro Dio.



Casagrande Elisa (Roma) lire 5; Carlin Alfredo e Maria (Torino) 10, Speranza Rachele (Torino) 5, Valt Geneveffa 5, Busin Stefano (Francia) 10, Dal Pont Pasquale 0.90, Biondi Concetta (Udine) 10, Da Rold Teresa (Francia) 6.20, Sorelle D'Isen (Roma) 20, Callegari Antonietta 5.

Salce lire 4.40, N. N. 1, Roldo Attilio 0.50, Costa Rachele 0.50, De Bon Anna 0.50, Gabbo 0.50, Speranza Antonio 0.50, Costa Bortolo lire 0.50, De Vecchi Bruna 0.50, Schiochet Angela 1, Coletti Enrica 0.50, Sovilla Maria 0.20, Fenti 1, Fontanive Celeste 0.50, Casarine 0.60, Righes Daniele 0.40. Totale lire 13.10.

Bettin lire 0.70, Da Rech Elyira 1, De Menech Bortolo 1, Righes Giuseppe 0.55, Giamosa 1.40, Trevisson Antonio 1, Dal Pont Alessandro lire 0.50, De Nart Teresa 0.50, D'Inca Francesco lire 0.50, Collazuol Francesco 0.50, Fiabane Maria 0.60, Roccardi Angelo 0.50, Palman Pietro 0.50, De Nart Riccardo 0.50, Bortot Costante 1, Maestro Mancuso 1, Sponga Pietro 1, Roccardi Antonio 0.50, Candeago Egidia 0.50, Sponga Arcangelo 0.50. Totale lire 14.25.

Col del Vin lire 0.80, De Biasi Luigia 0.50, Capraro Giuseppe 0.50, Reolon Carlo 0.50, Reolon Francesco 0.50, Canzan 0.80, Cassol Luigia 0.50, Capraro 0.60, De Biasi Luigi 0.50. Totale 5.20.

Bes lire 2.10, Carli Celeste 0.50, Chierzi R. 0.50.

A tutti la mia riconoscenza.



dei mesi di Aprile e Maggio

NATI e BATTEZZATI

De Moliner Agnese di Giuseppe da Marisiga.
Cibien Pia di Giovanni da Salce.
Garna Dina di Francesco da Bes.
Speranza Renata di Antonio da Salce.

MORTI

Capraro Maria Elisabetta fu Alessandro vedova Seronide, di anni 58, da Giamosa.
Mussoi Antonia fu Giacomo ved. Carlin Alessandro, di anni 65, da Salce.

MATRIMONI

FUORI DI PARROCCHIA.

Candeago Maria di Giovanni da Giamosa con Galli Giuseppe fu Enrico da Varedo (Milano).
De Biasi Maria di Luigi da Bes con Muzzolon Giulio di Silvio da Alonte (Vicenza).

PER RIDERE

L'allievo entra in classe salutando con la sinistra.

Maestro — Si saluta con la destra; sai quale è la destra?

Allievo — No, signor maestro.

Maestro — Come? Con qual mano mangi?

Allievo — Con tutt'e due!!!

LA FESTA DEL PAPA

Tu es Petrus.

Il Papa ha ricevuto da Gesù una missione divina, a Lui è stato demandato un potere divino di sciogliere e di legare.

La bontà del Padre.

Ma la sua potenza è anzitutto una potenza paterna, fatta di bontà e di tenerezza.

Egli è il Papa, vale a dire il padre di tutta la cristianità, l'espressione più cara e più amata di ogni bontà.

Egli è il rappresentante del principe della pace, la cui tradizione è l'amore e la carità solennemente affermata da Pio X alcune settimane prima di morire con le parole che erano un grido di dolore verso il Cristo, principe della pace e mediatore onnipotente presso Dio; da Benedetto XV nella sua Enciclica del 23 maggio 1920; da Pio XI nella sua prima Enciclica, in cui riassume la comunicazione ufficiale del suo pensiero all'universo cattolico: «La pace di Cristo nel regno di Cristo», *Pax Christi in regno Christi*.

Il più bello

dei titoli è certo quello di Vicario di Gesù Cristo, di cui il Papa solo può fregiarsi su questa terra e che ci spiega tutta l'opera sua e la sua azione meravigliosa nel mondo attraverso 20 secoli di una vita che ha conosciuto tutte le lotte, ma insieme tutte le glorie e tutti i trionfi.

Pietro io ho pregato per te — gli diceva un giorno il Maestro divino, quasi a mostrargli tutto il suo affetto ed a rassicurarlo delle difficoltà senza numero che avrebbe incontrato nella sua missione — *affinchè non venga meno la tua fede*.

La grande promessa.

Gesù assicura ancora il suo Vicario che le porte d'inferno non avrebbero prevalso mai.

Non praevalēbunt!

Dopo tanti secoli noi siamo testimoni della veracità della divina promessa. Tutto passa quaggiù, tutto tramonta o crolla come spazzato via dalle procelle tempestose di guerre, di lotte, di persecuzioni; tutto sembra condannato ad invecchiare e invecchiando a sfasciarsi.

Solo il Papato resiste a tutte le burrasche, affronta impavido la corsa vertiginosa del tempo, non invecchia con il passar dei secoli, non si sfascia sotto il peso degli anni.

E' la parola di Gesù che si va meravigliosamente perpetuando:

Tu sei Pietro, e su questa pietra fonderò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno.

Cosa dobbiamo fare per il Papa?

Quattro cose:

1. *Pregare per Lui* — Tutti dobbiamo pregare per il Papa. Il trionfo del Papa deve essere il frutto della nostra preghiera.

2. *Dirne bene* — I cattivi Lo calunniano, ne parlano male. Noi dobbiamo difenderLo, dirne sempre bene e parlarne con venerazione e rispetto.

3. *Amarlo* — I cattivi Lo odiano. Noi dobbiamo amarLo come amiamo nostro Padre.

4. *Soccorrerlo* — Il Papa vive della carità dei fedeli. Con questa carità aiuta quelli che più soffrono. Facciamo volentieri parte a Lui di quel poco che abbiamo.

Primo: ASCOLTARE LA S. MESSA

Sono già incominciate le gite domenicali e festive. I buoni cristiani però sanno che la gita non deve portare ostacolo all'adempimento del precetto di ascoltare la S. Messa. Purtroppo certi cristiani hanno una coscienza così grossolana per cui non sentono alcun rimorso di contraddire al comandamento di Dio ed al precetto della Chiesa per la santificazione della festa.

Se è legittimo un sollievo dopo il lavoro questo non deve essere a detrimento dello spirito, quindi ogni buon cristiano curi innanzitutto l'adempimento di questo stretto dovere e poi gli riuscirà più gradito anche il divertimento.

Povere fanciulle che vanno a servire!

La vita nelle campagne si è fatta difficile e certi genitori pensano che la vita in città sia più rosea e vi mandano le loro figlie a servire.

Ci sono anche in città delle ottime famiglie, dove le fanciulle sono bene collocate; ma sono poche.

In certe famiglie le prendono a servizio con le esigenze che possono avere da una ragazza adulta, la quale costerebbe di più per il mantenimento e il salario. E talora sono trattate con durezza, mantenute coi rifiuti della tavola padronale e messe a dormire in bugigattoli senza aria e senza luce.

E l'anima?... Chi s'interessa a far loro recitare le orazioni mattina e sera? Chi procura che alla festa non perdano Messa? Chi vigila dove vanno nelle ore di libertà? Chi prende a cuore la loro illibatezza?

Genitori, prima di mandare a servire le vostre fanciulle, pensateci bene. Le buone famiglie, non mancano, affidate a queste le vostre creature; perchè, ricordatevi, che per un pezzo di pane vi mettete a rischio di rovinare l'anima e la salute delle vostre figlie. Pensateci, specialmente voi, o madri!...

RIMEDIO

— Che cosa è capitato alla vostra bambina?
— Dottore, ha bevuto una boccetta d'inchiostro!

— E avete pensato all'antidoto?

— Oh sì... le ho fatto subito ingoiare tre fogli di carta assorbente.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Ist. Ven. Arti Grafiche - Stab. di Belluno.